

Approfondimento

Breve storia dell'Istituto.

Il Convitto "Canopoleno" fu fondato come Seminario per la Diocesi di Oristano dal sassarese Mons. Antonio Canopolo (Arcivescovo di Oristano dal 1588 al 1621) l'8 dicembre 1611, ma fu inaugurato solamente otto anni più tardi, il 18 gennaio 1619. L'educazione dei collegiali fu affidata dal 1627 ai Gesuiti, che risiedevano nel convento (Casa Professa) posto nelle adiacenze del "Canopoleno" e successivamente ad esso unito con un archivolto. Primo rettore fu il padre Diego Pinto. L'istituzione divenne in breve tempo un punto di riferimento importantissimo per l'istruzione dei giovani, non solo sassaresi.

La soppressione della Compagnia di Gesù avvenuta con Bolla del papa Clemente XIV nel 1773 comportò anche la chiusura del Convitto "Canopoleno", il quale poté riprendere la sua funzione educativa solo quindici anni più tardi, nel 1788, per ordine del sovrano Vittorio Amedeo III e con il trasferimento nella ormai dismessa Casa Professa dei Gesuiti, posta dirimpetto alla sede originaria. L'amministrazione fu affidata al preside prof. Giuseppe Pinna.

Nel 1824 i Padri Gesuiti, in seguito alla Bolla pontificia di Pio VIII, ricostituirono l'ordine e tornarono a governare la scuola. I locali della Casa Professa, ormai Convitto "Canopoleno", furono allora restaurati ed ampliati e venne esteso anche il programma di insegnamento. In seguito a queste innovazioni che interessarono sia i regolamenti scolastici che quelli amministrativi, fu trasformato da seminario religioso a Collegio dello Stato riservato quasi esclusivamente ai figli della nobiltà e della ricca borghesia di Sassari e del circondario. Per questo motivo, sotto il re Carlo Felice, assunse il titolo di "Real Convitto Canopoleno dei Nobili" e vi si poteva accedere pagando rette molto alte.

Nel 1848, con il definitivo allontanamento dei Gesuiti, a seguito delle leggi Siccardi, il Convitto fu chiuso un'altra volta, per riaprire nel dicembre dello stesso anno. Nel settembre 1851 l'istituto poté avere delle proprie scuole interne. Nell'ottobre 1852 il Collegio viene riorganizzato secondo il piano dei Convitti Nazionali e riconosciuto ufficialmente Convitto Nazionale con Regio Decreto del 10 marzo 1860. Nel 1860 – 61 le leggi nazionali prescissero la separazione delle scuole dai Collegi, perciò nel 1863 il Rettore Bartolomeo Ortolani procurò di separare i locali da destinare al Liceo, che ebbe un proprio Preside e, nel 1865 nelle stanze a piano terra, con ingresso dal retro nell'attuale Via Canopolo, la scuola divenne il Liceo Ginnasio Domenico Alberto Azuni il quale rimase nello stabile del Convitto sino al 1933 quando venne trasferito nella nuova sede di Via Rolando.

Nel Convitto rimase una scuola per far sì che i convittori non dovessero lasciare il collegio per frequentare le lezioni; da allora Sassari avrà due licei classici.

Agli inizi degli anni Settanta il Convitto Nazionale "Canopoleno", vista l'impossibilità di poter procedere ad una qualsiasi ristrutturazione del vecchio edificio, sempre più disastroso, grazie anche alla caparbia volontà del rettore di allora Giovanni Aliseo, si trasferì con le scuole annesse nella nuova sede di via Luna e Sole, la cui realizzazione è stata resa possibile grazie alla donazione dei terreni dell'ex convittore comm. Giacomo Poddighe.

Nelle vicende del "Canopoleno", importanti perché aiutano a capire e a inquadrare i circuiti di formazione della classe dirigente isolana, si affacciano e fanno da sfondo gli avvenimenti più significativi della storia sarda del Novecento, con protagonisti di rilievo della memoria collettiva: da Palmiro Togliatti (ex convittore) e figlio di un economo ad Antonio Segni, Camillo Bellieni, Enrico Berlinguer, Francesco Cossiga, Antonio Pigliaru e Salvatore Mereu. È un mondo vivo quello della Sassari del secondo dopoguerra che gravita intorno al "Canopoleno", popolato da tanti interessanti personaggi, come il "mitico" (Barore) Salvatore Coradduzza, insegnante di latino e greco, il rettore leccese Domenico Cucchiara, il vice rettore cagliaritano Antonio Fadda, l'atleta – poeta Dino Siddi, e il notissimo giornalista sassarese Aldo Cesaraccio ("Frumentario").

Ai giorni nostri.

Il "Canopoleno" è un complesso edilizio modernamente concepito che insiste su un'area di circa tre ettari ed è strutturato in edifici diversi che comprendono il Convitto vero e proprio, la Scuola Primaria, la Scuola Secondaria di primo grado e la Secondaria di secondo grado, articolata in Liceo Classico, Liceo Classico Europeo, Liceo Scientifico Sportivo, Liceo Internazionale Cinese.

A partire dall'a. s. 2010/11 è stata estesa anche alla scuola secondaria di secondo grado una formula innovativa di campus – studio, il PROGETTO CAMPUS. In un ambiente loro dedicato, dotato di moderni sussidi informatici, gli studenti hanno la possibilità di trascorrere il pomeriggio, di usufruire del servizio mensa, dell'assistenza di un educatore e del sostegno di docenti qualificati, utilizzando il materiale didattico necessario alle attività programmate.

Il piano educativo prevede, in particolare, un supporto generalizzato ed individualizzato per i principali insegnamenti, calibrato sulle necessità della classe e del singolo studente. Gli studenti che aderiscono al Campus sono monitorati con continuità nelle attività e partecipano alle iniziative del Convitto, come i giochi sportivi delle Convittiadi.

La proposta didattica della nostra scuola comprende sia l'attività scolastica vera e propria, che quella educativa – convittuale; ha la funzione ed il compito di educare e di formare “di più e meglio” gli studenti, motivandoli a sviluppare una pluralità di competenze attraverso l'apprendere a riflettere, pensare, ragionare, inventare, creare. Vuole, pertanto, assolvere al duplice compito di far sentire l'adolescente a proprio agio in modo da utilizzare il gruppo dei pari come situazione in cui esprimere il proprio sé autentico e, nello stesso tempo, di guidarlo al progressivo riconoscimento di un mondo esterno con cui confrontarsi, vissuto come occasione di esplorazione e conoscenza.

Gli interventi educativi e didattici sono curati dal personale docente delle scuole annesse e dagli educatori, integrati in un unico piano di attività che vede in questo P.T.O.F. il documento di sintesi.